



Ogni anno, il Venerdì Santo irrompe nelle nostre vite come uno specchio scomodo. Non è una celebrazione gioiosa, né un rito vuoto che possiamo attraversare senza essere toccati nel profondo. In fondo, è una domanda diretta al cuore: **che tipo di relazione abbiamo davvero con Cristo?**

Perché esiste una differenza profonda — anche se spesso impercettibile — tra **ammirare Gesù** e **seguirlo veramente**.

E il Venerdì Santo, nella sua crudezza, non permette inganni.

1. Il dramma del Venerdì Santo: più di un ricordo, un giudizio sulla nostra fede

Il Venerdì Santo non è semplicemente la commemorazione di un'esecuzione ingiusta avvenuta più di duemila anni fa. È la **riattualizzazione viva del mistero della Croce**, dove si rivelano contemporaneamente l'amore infinito di Dio e la risposta ambigua dell'uomo.

Nella Passione incontriamo tutti i possibili volti della fede:

- Coloro che **acclamavano Gesù** nella Domenica delle Palme... e pochi giorni dopo gridano "Crocifiggilo!"
- Coloro che **lo seguono da lontano**, come Pietro
- Coloro che **lo abbandonano**, come la maggior parte dei discepoli
- Coloro che **osservano senza agire**, come Pilato
- E coloro che **rimangono fedeli**, come Maria e il discepolo amato

Questo mosaico non è solo storia. È **un ritratto della nostra anima**.

Il Vangelo ci offre un chiaro avvertimento:

"Non chiunque mi dice: 'Signore, Signore', entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio" (Matteo 7,21)

Qui sta la chiave: **la fede autentica non è semplice ammirazione, ma obbedienza,**



dono di sé e vera sequela.

2. Ammirare Cristo: una fede comoda... ma insufficiente

Viviamo in un'epoca in cui Gesù è ampiamente accettato... purché non disturbi troppo.

Lo si ammira come:

- Grande maestro morale
- Simbolo d'amore
- Difensore dei poveri
- Figura ispiratrice

Ma questo tipo di relazione con Cristo, pur sembrando positivo, può essere profondamente superficiale.

Ammirare non implica impegnarsi.

Possiamo ammirare senza cambiare vita.

Possiamo ammirare senza rinunciare al peccato.

Possiamo ammirare senza portare la croce.

Ed ecco il pericolo: **una fede ridotta a simpatia è una fede che non salva.**

Gesù stesso lo afferma chiaramente:

“Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua” (Luca 9,23)

Seguire implica:

- Rinuncia
- Conversione
- Sacrificio
- Fedeltà nel nascondimento



Non basta commuoversi davanti alla Croce. Bisogna **salirvi con Cristo**.

3. Seguire Cristo: una fede che trasforma la vita

Seguire Cristo significa entrare in una relazione reale, viva ed esigente con Lui.

Non è un'idea.

Non è un'emozione passeggera.

È una decisione quotidiana.

Dal punto di vista teologico, la sequela di Cristo implica partecipare al suo mistero pasquale:

- Morire al peccato
- Vivere per Dio
- Configurarsi a Lui

San Paolo lo esprime con una radicalità impressionante:

“Sono stato crocifisso con Cristo e non vivo più io, ma Cristo vive in me” (Galati 2,20)

Questo è il cuore della vita cristiana: **la trasformazione interiore**.

Il Venerdì Santo ci ricorda che:

- Non c'è cristianesimo senza la Croce
 - Non c'è vero amore senza sacrificio
 - Non c'è risurrezione senza morte previa
-

4. La Croce oggi: il grande scandalo del nostro tempo

In una società che fugge il dolore, il sacrificio e ogni forma di limite, la Croce diventa



scomoda, persino scandalosa.

Oggi si cerca:

- Successo senza sforzo
- Amore senza impegno
- Libertà senza verità

Ma la Croce smonta tutte queste illusioni.

Ci dice che:

- L'amore autentico **costa**
- La verità **esige**
- Una vita piena passa attraverso il dono di sé

Per questo molti preferiscono un Cristo "adattato", senza esigenze. Un Cristo che ispira... ma non trasforma.

Eppure il Venerdì Santo ci riporta al Cristo reale:

- Ferito
- Rifiutato
- Donato fino alla fine

Un Cristo che non è venuto per piacere, ma per **salvare**.

5. Dove siamo noi nella Passione?

Questa è la grande domanda pastorale del Venerdì Santo.

Non basta contemplare la scena.

Bisogna **collocarsi dentro di essa**.

Siamo come:

- Pietro, che promette fedeltà ma fallisce nella prova?
- Pilato, che riconosce la verità ma non agisce?



- La folla, trascinata dall'opinione dominante?
- O Maria, che rimane fedele nel dolore?

La risposta non deve essere teorica. Deve essere **esistenziale**.

Perché ogni giorno abbiamo l'opportunità di:

- Difendere Cristo o rinnegarlo
- Scegliere la verità o la comodità
- Amare fino alla fine... o ritirarci

6. Applicazioni pratiche: vivere il Venerdì Santo ogni giorno

Il Venerdì Santo non termina quando usciamo dalla chiesa. Continua nella vita quotidiana.

a) Nella famiglia

Amare quando è difficile. Perdonare quando fa male. Rimanere quando sarebbe più facile andare via.

b) Nel lavoro

Agire con integrità, anche quando ha conseguenze. Non tradire la propria coscienza.

c) Nella vita spirituale

- Pregare anche quando non si sente nulla
- Essere fedeli nelle piccole cose
- Cercare la volontà di Dio sopra la propria

d) Nella sofferenza

Accogliere la croce senza disperare, unendola a quella di Cristo.

Come dice la Scrittura:



“Se siamo morti con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo” (2 Timoteo 2,11-12)

7. Una fede che passa dall'ammirazione al dono di sé

Il grande frutto del Venerdì Santo dovrebbe essere questo: **passare da spettatori a discepoli.**

Non basta dire:

- “Quanto è bello il Vangelo”
- “Che esempio ammirevole”

Bisogna compiere il passo decisivo:

- “Signore, voglio seguirti davvero”

Questo implica:

- Uscire dalle zone di comfort
- Rompere con il peccato
- Riordinare le priorità
- Vivere per Dio e non per se stessi

Conclusione: il silenzio della Croce ci interpella

Il Venerdì Santo termina nel silenzio. Cristo muore. Tutto sembra perduto.

Ma in quel silenzio si nasconde una verità potente:

Dio ha amato fino alla fine. Ora tocca a noi rispondere.

La Croce non chiede applausi.
Chiede conversione.



Il Venerdì Santo smaschera la nostra fede: seguiamo Cristo... o lo ammiriamo soltanto? | 7

Non cerca ammiratori.
Cerca discepoli.

E la domanda rimane aperta, diretta, inevitabile:

**Quando tutto si oscura, quando seguire Cristo diventa difficile, quando la fede esige...
seguiamo Cristo... o lo ammiriamo soltanto?**